

COMUNICATO STAMPA

9° CENSIMENTO INDUSTRIA E SERVIZI, ISTITUZIONI E NON PROFIT. PIEMONTE: UNA REGIONE IN PROFONDA TRASFORMAZIONE

Cresce il non profit, più snella la Pubblica Amministrazione, si ristruttura il sistema delle imprese per la crisi economica e il cambio di contesto competitivo. E' quanto emerge dalla rilevazione censuaria in Piemonte che ha coinvolto un campione significativo di imprese, quasi 26mila istituzioni non profit e 1600 istituzioni pubbliche.

Dal censimento emerge una realtà regionale contraddistinta da specializzazioni produttive plurime e buon dinamismo del tessuto imprenditoriale. Fra l'inizio e la fine del decennio intercensuario cedono però, seppure in modo contenuto, i livelli di occupazione, incisi da trasferimenti di sede, delocalizzazioni all'estero e ristrutturazioni organizzative. In Piemonte e, in particolare, nell'area torinese si concentrano i centri decisionali delle imprese plurilocalizzate, a conferma di una consolidata vocazione direzionale della regione.

Come nel resto del Paese, si riduce la dimensione della P.A. a seguito degli interventi di razionalizzazione. Crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e all'uso di tecnologie e di reti informatiche caratterizzano il settore nella regione, con dinamiche spesso più accentuate rispetto alla media nazionale.

Il non profit piemontese cresce a due cifre nell'ultimo decennio. La regione si colloca al di sopra della media nazionale per quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. I settori che impiegano personale retribuito con intensità superiore alla media sono quelli dell'assistenza sociale e protezione civile, della sanità e dell'istruzione e ricerca.

Torino, 12 giugno 2014 – L'Istat, in collaborazione con Unioncamere nazionale, presenta una sintesi dei principali risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, arricchita da confronti territoriali.

Innovativa nel metodo e nelle tecniche di rilevazione, l'operazione censuaria si è caratterizzata per un uso capillare del web da parte dei soggetti coinvolti nella compilazione dei questionari. La rilevazione sulle imprese e quella sulle istituzioni non profit sono state affidate alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento.

Nel corso del convegno - organizzato dalla sede Istat per il Piemonte e la Valle d'Aosta, dalla Camera di Commercio di Torino e da Unioncamere Piemonte - sono illustrati il quadro d'insieme del tessuto produttivo piemontese e i principali cambiamenti intervenuti nella regione durante il periodo intercensuario. Inoltre, vengono analizzati il processo di rilevazione censuaria e le valutazioni delle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte nel censimento.

I dati sono disponibili in **I.stat**, il **datawarehouse dell'Istat**, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dalla homepage di www.istat.it sia dal sito dedicato <http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>. I dati offrono - anche grazie ad approfondimenti inediti su occupazione, governance, internazionalizzazione, strategie finanziarie e altri temi - una solida base informativa per un monitoraggio delle trasformazioni della realtà produttiva regionale.

IMPRESE: DIECI ANNI DI TRASFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2011, le **imprese attive in Piemonte sono 336.338**, l'1,9% in più rispetto al 2001. Tale crescita, inferiore al dato nazionale (+8,4%), risulta anche più limitata di quella registrata dall'insieme del Nord-ovest (5,8%). A livello territoriale, si rileva una crescita di imprese nelle province di Novara (+4%), di Cuneo (+3,8), di Asti (+3,5) e di Torino (+3,1). Le rimanenti province hanno invece mostrato una contrazione del numero di imprese variabile dallo 0,8% di Alessandria all'8% di Biella. Una dinamica analoga a quella delle imprese caratterizza le unità locali insediate nel territorio regionale (+2,8%).

Le imprese della regione occupano **907 mila lavoratori dipendenti**, 424mila indipendenti, 28mila esterni e 14mila temporanei. Il numero di addetti nelle unità locali attive in Piemonte supera di quasi 2 punti percentuali quello degli addetti delle imprese con sede amministrativa nella regione.

Le innovazioni legate a questa tornata censuaria consentono, per la prima volta, di restituire informazioni sulle caratteristiche demografiche dei dipendenti e sulle principali modalità del loro rapporto di lavoro: il **50,7% dei dipendenti** ha la qualifica di **operaio**, il **38,8% di impiegato** e il **5,9% di dirigente/quadro**. La presenza di attività direzionali nella regione è superiore a quella dell'intero Paese dove dirigenti e quadri rappresentano il 4,7% del totale degli occupati.

CRESCE IL RUOLO DEL NON PROFIT

Le organizzazioni non profit attive in Piemonte al 31 dicembre 2011 sono 25.962 (+25,7% sul 2001, anno dell'ultima rilevazione censuaria del settore). Nelle 29.900 unità locali insediate nel territorio regionale sono impiegati 59mila addetti, 20mila lavoratori esterni e 423mila volontari¹. Rispetto al 2001, **gli addetti crescono del 42,3%**.

Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente, nel quale si concentrano oltre 17mila istituzioni, pari al 66,3% del totale. Gli addetti, invece, sono impegnati per il 74,9% in tre settori: Assistenza sociale e protezione civile, Sanità e Istruzione e ricerca.

Una delle peculiarità del settore non profit piemontese è la presenza diffusa, rispetto al totale nazionale, di istituzioni aventi la forma giuridica generica "altro", che comprende gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, i comitati, le società di mutuo soccorso e le istituzioni sanitarie o educative. La seconda caratteristica è il peso rilevante dell'occupazione nelle unità locali del settore dell'Assistenza sociale e protezione civile (22mila addetti, pari al 37,8% del totale regionale).

L'INVERSIONE DI TENDENZA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE

Al 31 dicembre 2011, si contano sul territorio piemontese **1.623 istituzioni pubbliche**, il **20,9% in meno rispetto alla precedente rilevazione del 2001**. Tale riduzione è legata a una serie di interventi normativi e di processi di razionalizzazione, che hanno portato negli anni alla trasformazione da enti di diritto pubblico a soggetti di diritto privato e all'accorpamento tra istituzioni diverse.

Nel 2011 i **dipendenti attivi nelle 7.602 unità locali della regione sono circa 200mila** (14mila in meno rispetto al 2001), al netto dei militari e degli appartenenti alle forze di polizia. In particolare, la consistenza degli addetti nelle unità locali dell'amministrazione statale (comprese le scuole) diminuisce del 7,7%. Tra le amministrazioni locali, la Regione registra un aumento di addetti (+10,8%) mentre per i Comuni si rileva una flessione (-11,1%), in parte compensata da un sensibile aumento degli addetti alle Comunità Montane; resta stabile l'occupazione nelle ASL (+0,1%). Le Province hanno aumentato nel decennio la propria dotazione di personale (+2,4%). Nelle Altre istituzioni pubbliche (Camere di Commercio, ordini e collegi professionali, università ed enti di ricerca) il calo del personale dipendente è stato particolarmente significativo (-17,5%).

¹ Come per tutti i dati sulle risorse umane impiegate, il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione non profit il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni.